Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Lib 13/4 99

ADOLFO GAZZERA

DONNA IRENE

o

DON PEPERONI

OPERA COMICA IN TRE ATTI

MILANO
A spese dell'Autore
1877

9

DONNA IRENE

O

DON PEPERONI

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

GIUSEPPE FOPPA

Musica del maestro

ADOLFO GAZZERA

MILANO
Tipografia A. Porro, via Agnello, 7
1877.

Personaggi

Donna Irene, amante di Gernando.	*Soprano*
Gernando, nipote di	*Tenore*
Don Peperoni, ricco possidente	*Basso*
Brito, servitore di Gernando.	*Baritono*
Lucinda, cameriera di donna Irene	*Seconda donna compr.ª*
Ernesto, amante di donna Irene	*Secondo tenore*

Comparse.

La scena è a Torino; atto primo, secondo e terzo vicino Torino, alla ailla di Don Peperoni

ELENCO DEI PEZZI

ATTO PRIMO

N. 1. *Duetto* (Sop. barit.)
» 2. *Cavatina* (Soprano)
» 3. *Romanza* (Tenore)
» 4. *Duetto* (Sop. ten.)
» 5. *Quartetto*

ATTO SECONDO

N. 6. *Aria* (Basso)
» 7. *Cavatina* (Tenore)
» 8. *Duetto* (Sop. barit.)
» 9. *Scena ed Aria* (Baritono)
» 10. *Terzetto* (S. t. b.)

ATTO TERZO

N. 11. *Duetto* (Basso e barit.)
» 12. *Sestetto.*
» 13. *Rondò finale.*

ATTO PRIMO

—

SCENA PRIMA.

Sala comune con varie porte in casa d'Irene: è notte. — Tavolino su cui due lumi.

Irene *e* **Brito.**

BRITO Senta in grazia la ragione,
Si suol dir chi ama teme;
Ciò geloso fa il padrone,
E gli si deve perdonar.

IRENE (*si mostra inquietissima*)
Sa che in petto ho un cor costante,
Che son larve i suoi timori;
Ed un alma fida amante
Gode ognor di tormentar.

BRITO Gli permetta di venire...

IRENE Non lo voglio contentare...

BRITO Ha gran cose lei da dire...

IRENE Ah!

BRITO Via....

IRENE Ingrato....

BRITO Che vuol fare?

IRENE Venga dunque.

BRITO Benedetta!....

IRENE Venga sì, ma guardi bene!
Non mi torni ad inquietar.

BRITO So ben io quel che conviene
La non deve dubitar. (*parte*)

IRENE Donne mie, chi non s'aiuta
Non va innanzi, non fa niente
L'ingegnarsi al dì presente
C'è per noi necessità.
Un tantino di malizia
Qualche volta fa del bene,
E se dirlo non conviene
Non si dice ma si fa.
Lucinda.... E là.... Lucinda....

SCENA II.

Lucinda *e* **detta.**

LUCINDA La comandi.
IRENE Or, or vien qui Gernando.
LUCINDA (*con somma sorpresa*)
Or, ora!.... (*cerca a ricomporsi*)
IRENE Certo.
LUCINDA (Povera me! ed Ernesto che dee venir?...)
IRENE Cos'hai?
LUCINDA Vicino è il giorno....
Mi par, la scusi.... non stia bene....
IRENE Padrona
Son di me stessa, e voglio
Far mio sposo Gernando.
LUCINDA Ma io direi che prima....
IRENE (*ascoltando*) Zitto.... Sento qualch'uno....
Saran essi....
LUCINDA E lei signora!...
IRENE Va ad aprir!
LUCINDA (Tutto, ohimè, si scopre or ora). (*esce*)

SCENA III.

Irene, **Gernando** *e* **Brito** *in fine* **Ernesto** *e* **Lucinda**

IRENE Ah! Gernando! io t'adoro, e tu m'offendi
Colle tue gelosie!
GERNANDO Deh! non sdegnarti, o cara,
Deh torna al primo affetto;
La smania del mio petto
Deh calma per pietà.
Al tuo rigor quest'anima
Resistere non sa.
Ma il mio perdon già scritto
Negli occhi tuoi ravviso,
Balena il mio sorriso
La mia felicità.
L'eccelso del mio giubilo
Più limiti non ha!
IRENE Vostra cara!.... va, Lucinda,
E resta in attenzione.
LUCINDA (Ed Ernesto che vien!...) (*parte e torna a suo tempo*)
IRENE *e* GERNANDO (*a due*) Bella mia speme, dolce tesoro!
Da te lontano d'affanno io moro,
Non ho più pene, vicino a te.
Più bel contento del mio non v'è!
GERNADO A goder ci chiama amore,
Dolce fiamma del mio seno;
Noi saremmo felici appieno
Senza un ombra di dolor.
IRENR Tacerà l'amato sposo
Non avrà di me sospetto;
Con piacere e con diletto
Goderem del nostro amor.
GERNANDO Pene, affanni e gelosie,
Caro ben, non più temete;
Siete voi, e voi sarete,
La mia calma, il mio tesor.
IRENE (*a Gernando*) Ebbene? v'è passato
Di capo la pazzia?

BRITO Tutta, tuttissima.
GERNANDO S'io dubitai, ch'Ernesto
Fosse amato da voi, fu perchè ieri
Lo seppi da un anonimo biglietto.
BRITO Anonimo.
IRENE Badare a me dovete
Non ai biglietti.
BRITO Vero.
IRENE Non giurai
Che sposi noi vivremmo ognora insieme?
GERNANDO Cara, non più: parliam di quel che preme.
(*vien battuto ad una porta*)
GERNANDO (*turbandosi*) Là vien battuto!
IRENE Ebben?
GERNANDO Chi può a quest'ora venir da voi?
IRENE (*risentita*) Da me!
GERNANDO E da chi?.... sentite. (*tornasi a battere*)
Voi restate sorpresa?... voi stupite?...
IRENE Che ingiusta offesa è questa!
Ora chi sono vedrete;
Ed arrossir dovrete
Nel dubitar di me!
(*Smorza il lume, e va ad aprir la porta ove fu battuto: la scena è oscurissima*)
BRITO (*piano a Gernando*) (Signor padron, che ha fatto?...)
GERNANDO (Taci, sentiamo in prima:
Non si sa ancor cos'è!)

SCENA IV.

Irene *apre, ed esce* **Ernesto** *a tentoni, il quale si ferma vicino alla porta.*

IRENE Chi è là?
ERNESTO (*sorpreso un poco*) Voi bella Irene!
BRITO (Oimè!...) (*Gernando va agitandosi ed è trattenuto da Brito*)
IRENE Ma voi chi siete?...
ERNESTO Ernesto....

IRENE E che volete?
ERNESTO S'è vero, che mi amate....
IRENE Io v'amo!... (*col più gran moto di sdegno*)
BRITO (Ahi, ahi!...)
IRENE Sognate.
Chi vi chiamò in tal sito?
ERNESTO Mosso da un vostro invito,
Or qua volsi il piè.
GERNANDO (*con grida*) Perfida!... cor tiranno!...
ERNESTO (Gernando!... qui c'è inganno!...) (*trova la porta, esce e chiude*)
IRENE (*chiamando smaniosamente*)
E là!...
BRITO (*trattenendo Gernando*)
Si fermi....
GERNANDO Addio!...
LUCINDA (*uscendo con lumi*) Che avvenne?
GERNANDO (*per partire*) Addio!...
IRENE (*trattenendolo a forza*) Fermate....
GERNANDO Ah! traditrice! ed osate!...
IRENE (*fremendo*) Voi mi credete infida?...
GERNANDO Il fatto lo decida.
IRENE (*risolutamente*) Ebben decida il fatto:
Se infido è questo core.
Andate pur signore....
Andate.... Or, or vedrete.
(*si altera*) Ho un'alma intraprendente....
Sì... voi.... io.... or, or saprete....
In me trionferà
Amore e fedeltà.
GERNANDO Ed ostentarsi può da un core
Così nera infedeltà!
IRENE Sì, per ora sono infedele
Ma fra poco si vedrà!
GERNAN. IRENE e LUCINDA (Qual tumulto ho in sen d'affetti.)
(Quanta pena al cor mi dà!)
BRITO (Oh! vedete, ell'ha ragione,)
(E l'amico stava qua.)
GERNANDO e LUCINDA Una nebbia, densa, nera,
Si diffonde d'ogni intorno
Se sia notte, se sia giorno
Chi lo dice, chi lo sa?
IRENE Ma non perdo il mio coraggio,
Voglio farmi ancor sentire;

E chi tenta di schernire,
Lo schernito resterà.

BRITO (Donne, donne, bricconcelle,
Troppi, troppi ne volete:
Questo mal fra carne e pelle
Con voi nasce e con voi sta.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Spazioso cortile di un palazzo vecchio da campagna. — Se ne vede una parte esterna, da un lato con porta praticabile che mette in esso cortile. Dall'altra parte un muro con attacco al medesimo, un arborato sotto all'ombra di cui si può sedere su d'una panca di pietra. In prospetto un lungo viale d'arbori a spalliera che conduce alla campagna.

Don Peperoni, *in veste da camera, pianelle, gran cappello di paglia in testa e ventaglio largo in mano con cui si fa fresco.*

D. PEPERONI Benedetta la campagna!
Ah! che gusto che ci dà!
Qui ne gode ad un tempo istesso
E scarsella e sanità!
(*Escono dei contadini con cesti, vengono a Don Peperoni che li chiama e li manda via esaminato le robe che portano*)
Qua figliuoli, che vuo' fare
Grossa spesa per pranzare
Ova?... vengo — oibò fratello: (*cava un anello ben largo e misura le ova*)
Passan tutti per l'anello.
Polli?... buoni!... dà pur qui:
(*li esanima*) Niente: prendi: son pipì.
Uccellami?... troppo costo, (*guarda le altre robe senza toccarle*)

Molto fumo, e poco arrosto.
Frutta? è cosa da signori.
Rape? — fanno dei dolori.
La ricotta? è fratulenta....
Eh so io quel che ho da fare;
Mangerò della polenta
Buona, sana, asciuga umori,
E che tiene in sazietà. (*I contadini vanno*
La polenta!... buona!... cara!... *via*)
Ah, che in bocca l'ho di già.
Lesca? (*chiama ed esce un servo*)
C'è mio nipote? (*il servo accenna di sì*)
Venga qui. (*il servo parte*)
Con questo matrimonio
Raddoppierò lo scrigno;
Ma economia ci vuol, ci vuol giudizio,
Altrimenti va tutto in precipizio.

SCENA II.

Gernando *e* **detto.**

D. PEPERONI Su via, Gernando caro, preparatevi
Domani alla più lunga
Se ne verrà la sposa.
GERNANDO Signor zio,
Io ve l'ho detto già:
La sposa non mi piace in verità.
D. PEPERONI Ma un matrimonio ricco come questo
Fa venire la voglia
Anche a chi non l'avesse.
GERNANDO Non è vero:
Non è che amore che muova un'alma.
D. PEPERONI Cosa! che amor?...
Vuol esser oro, oro vuol essere;
E allor tutto va bene.
GERNANDO Io torno a dirvi....
D. PEPERONI Che dire, e che non dire!
La contessa Quaglia
Hai da pigliar, la sposa che voglio.

GERNANDO Chi s'ha da maritar con questa donna?
D. PEPERONI Noi tutti due.
GERNANDO Bella! cioè?
D. PEPERCNI Mi spiego:
Tu col prender la donna,
Io col prender la dote.
GERNANDO Noi non facciamo niente.
D. PEPERONI Indegno! ed opporti ardisci al mio volere?
Pensaci; e se ostinato ancor sarai
Tutto lo sdegno mio, provar dovrai! (*parte*)
GERNANDO Dunque per obbedire ad uno zio tiranno,
Dovrei, mia cara Irene, abbandonarti?
No: non fia ver. Al sol pensarlo io sento
Le smanie in cor del più crudel tormento.
Fra mille affanni e pene
Sol per amor si vive,
A un sguardo sol si ascrive
A gran felicità.
Destin spietato e barbaro,
Sorte crudel, tiranna!
L'amante sol s'affanna
Per il tradito amor.
Irene, bell'idol mio
Senti, oh Dio di me pietà.
Se negarmi amor tu puoi;
Ah! di me che mai sarà? (*entra*
in casa)

SCENA III.

Don Peperoni *poi* **Irene** *in abito da viaggio accompagnata da un contadino, dal fondo.*

D. PEPERONI Va pur là che a mio modo,
Se vuoi star meco affè che far dovrai.
IRENE (*esce col contadino*) Eh, che sbagliar me fai
Certamente la strada.
D. PEEPERONI Chi cercate?
IRENE In grazia, sappia dirmi dove sta
Don Peperoni Paglia?

D. PEPERONI (*accennando sè stesso*)
Eccolo qua.
IRENE (*fa cenno al contadino che va via*)
Che incontro!
D. PEPERONI Voi chi siete?
IRENE Cameriera della contessa Quaglia.
D. PEPERONI Cospetto!... è venuta?... dov'è?...
IRENE Diman verrà,
Ed intanto a prevenirla m'ha mandata.
D. PEPERONI E a piedi?..
IRENE Dal calesse or son smontata.
D. PEPERONI O cameriera bella! ben venuta!...
Mi spiace, ch'oggi a pranzo
Treverete assai poco....
IRENE Eh! che si mangia per vivere, e non altro.
D. PEPERONI Ah! brava!...
IRENE E s'ha da usar economia.
D. PEPERONI Oh che donna!...
IRENE E la spesa piccinina
Dev'essere....
D. PEPERONI Oh fenice femminina!....
IRENE Grazie!
D. PEPERONI Ah! così pensasse
Quel mio nipote!
IRENE Come!
D. PEPERONI Figlia mia dolce... è proprio un scialaquatore.
(*parlando e vezzeggiando Irene ad un*
Ma più mi dà passione.... *tempo istesso*)
Posso parlar con tutta la libertà?
IRENE Anzi, ma senta ancor; s'ella sta in là...
D. PEPERONI (*come sopra*) È la passion che parla,
Figlia mia dolce. Ei nega maritarsi
Colla vostra padrona.... onde.... vedete....
(*Irene ride e Peperoni stupisce*)
Io.... come!... che!... ridete....
IRENE Rido, perch'ella fa caso sì grande
D'una cosa di niente.
D. PEPERONI Di niente!...
IRENE Sì: con quattro parolette
Io lo faccio voltare.
D. PEPERONI Voi?...
IRENE Certo....
D. PEPERONI Eh! via...
IRENE Gliel posso assicurare.

D. PEPERONI Voi!... voi!... voi lo volterete!
Figlia mia, come farete?
IRENE Con un certo segretino,
Ei si volta, e lo vedrà.
D. PEPERONI Ah! il segreto or via adoprate
Fate presto, e come va.
IRENE Io so quello che ho da fare
Lei si fidi, e lo vedrà.
D. PEPERONI La contessa ei sposerà!...
IRENE Neppur un dubbio qui ci sta!...
D. PEPERONI Aspettate, e il fo' venire.
IRENE Io so quel che gli ho da dire.
D. PEPERONI Ed il segreto fa il servizio?
IRENE È il segreto del giudizio.
D. PEP. *ed* IRENE *a due* Siamo intesi, signor sì
Non c'è più difficoltà.
Oh, che gioia, che contento,
Che piacere è questo qua.
(*Don Peperoni entra in casa*)

SCENA IV.

Irene, *poi* **Brito.**

IRENE A qual azzardo mi son posta adesso!
Ma tutto è già permesso
Ad un onesto amor. Veda l'ingrato
A qual segno da me fu sempre amato.
Brito!... (*osservando*) viene opportuno.
(*si mette il fazzoletto al viso*)
BRITO Ah! ah! ah! il padron vecchio
È mezzo cotto della cameriera
Della contessa Quaglia! ah! ah!
Dov'è questa bellezza?... (*s'avvede d'Irene*)
Cos'è? fate bao bao!... eh via lasciamo
Le cerimonie qua. (*sollecitandola a scoprirsi*)
IRENE (*scoprendosi*) Brito!...
BRITO (*con stupore*) Oh!...
IRENE Zitto....

BRITO — Signora...
IRENE — Taci....
BRITO — Lei qui trasvestita!
IRENE — Se mi scopri ci va della tua vita. *(cava uno stile e lo minaccia fieramente)*
BRITO — Eh! son muto, son muto.
IRENE — Ascolta bene.
Al tuo padrone dirai,
Ch'ai saputo di certo ch'io son morta....
BRITO — Diavolo!
IRENE — No! *(lo minaccia)*
BRITO — Sicuro.
Lei è morta.... e sepolta....
IRENE — E col vecchio e cogli altri istessamente
Tu devi esser segreto.
BRITO — Oh! certamente.
IRENE — Gernando viene, ascolta: Io là mi metto, *(accenna un luogo)*
E se piano da te si parlerà,
Ho deciso: Il saluto eccolo qua.

(Si nasconde dietro il muro, dopo aver minacciato nuovamente Brito).

SCENA V.

Brito, *poi* **Gernando**, *poi* **Irene** *nascosta e che si fa vedere a suo tempo.*

BRITO — Che diavolo di donna!...
Io debbo parlar forte!...
E se mi viene una costipazione!
Quest'è usarmi una gran sopraffazione. *(esce Gernando)*
GERNANDO — Brito.
BRITO — Son qua.... comandi.... *(sempre con gran movimento e tenendo l'occhio ove sta nascosta Irene)*
GERNANDO — Dov'è la cameriera?

BRITO — (Oh, bella!,.. affè ci siamo!...)
GERNANDO — Dov'è?...
BRITO — Dov'è?...
GERNANDO — Sì, via...
BRITO — Non l'ho veduta...
GERNANDO — Tu smanii!... e che fu mai?
BRITO — Signor....
GERNANDO — Ebben?...
BRITO — Oimè!...
GERNANDO — Dimmi cos'hai?
BRITO — Oimè! che caso, signor padrone!...
Vado ballando di convulsione....
(Fuori la bomba già tanto fa!)
GERNANDO — Che avvenne? spiegati.
BRITO — Saran tre ore,
Che da una febbre o mal di core,
O da uno spasimo, o da una sincope,
O da raffredore, o mal di reni
È donna Irene.... morta di già.
GERNANDO — Cielo, che intendo! son disperato! *(smaniando per la scena)*
BRITO — (Ah! me meschino!... ei s'è impazzito!...) *(guardandolo con timore)*
Eh! che vo' dire la verità). *(gli va vicino con modo allegro e parlando piuttosto piano)*
Signor padrone, è donna Irene....

(Irene si fa vedere nascosta di Gernando e minaccia fieramente Brito, che cangia subito tono, ed ella si ritira)

Morta e sepolta tre ore fa.
GERNANDO — Ahi, che tormento! mancar mi sento.... *(s'abbandona sul sedile di pietra)*
BRITO — Forti, signore.... (Ah, se potessi!...) *(guardando dov'è Irene)*
Si faccia core.... (Ah, se credessi!...) *(c. s. e s'avvicina a Gernando)*
M'ascolti bene.... è donna Irene... *(a mezza voce, in questo Irene replica il lazzo, Brito dà un grido e rincula)*
GERNANDO — Deh! caro servo, nol replicare....
BRITO — (Or la mia bile voglio sfogare!)

Di più mi spiace dir com'è stata:
Un brutto diavolo se l'ha portata, (*con iraconda compiacenza verso il luogo ove sta nascosta Irene e parlando forte*)
L'ha pettinata, l'ha bastonata
Perch'era pessima di qualità.
(*Irene si fa vedere e si ritira subito*).
(Aspetta, aspetta, che il meglio è qua).
Eh dalla testa la cacci via
Non c'è di donne già carestia;
E di più belle di donna Irene,
Allegramente ne troverà.
(Prendi quest'altra che ben ti sta). (*parte*)

SCENA VI.

Irene *in disparte e* **Gernando**, *poi* **Peperoni** *in altro abito.*

GERNANDO Ecco il premio d'un core
Barbaro ed infedel!
IRENE (Quanto t'inganni).
GERNANDO Sciagura sì improvvisa
Però non m'attendeva. Ah, Irene, Irene,
Benchè infedele e rea,
Pure mi piange il cor della tua sorte.
IRENE (Mi giovò l'arte usata. Io non m'inganno
Ancora ei mi vuol bene.
Disingannarlo adesso mi conviene
Già siamo soli). (*s'avanza un poco verso Gernando*)
D. PEPERONI (*di dentro forte*) Vengo, vengo....
IRENE (Il vecchio! Che tristo contratempo!
Ritiriamoci). (*si torna a mettere in disparte*)
D. PEPERONI (*uscendo*) La cameriera ov'è?
GERNANDO (*con impeto*) Che mi parlate di cameriera?
D. PEPERONI E' che maniera è questa?
GERNANDO Lasciatemi.
D. PEPERONI Hai perduto oggi la testa?

GERNANDO Non sapete?...
D. PEPERONI Che cosa?...
GERNANDO Non sapete?...
D. PEPERONI Mà che cosa?
GERNANDO Che Irene....
D. PEPERONI Quella....
GERNANDO Quella che un dì....
D. PEPERONI Dimmi la corta
Cos'è nato di lei?
GERNANDO (*con viva passione*) Quest'oggi è morta.
(*Si concentra in sè medesimo e non bada agli altri*)
D. PEPERONI Salute a noi. (La nuova è opportunissima,
Così più facilmente, si addatterà alla sposa....
Ma dov'è andata questa cameriera? (*s'incammina dov'è Irene, la quale, vedendolo, gli viene incontro inosservata dà Gernando e parlando piano a D. Peperoni*)
Voi là?
IRENE Zitto di grazia....
D. PEPERONI Che riguardo vi fate?...
IRENE Non vedete? (*accennando Gernando*)
D. PEPERONI Fatemi veder tosto l'effetto
Delle promesse vostre.
IRENE Ma credetemi....
D. PEPERONI Via....
IRENE (Che brutto cimento!)
D. PEPERONI Ebben?
IRENE Non è il momento.
F. PEPERONI Vi fate soggezione
Di mio nipote?
IRENE È immerso ne' suoi tristi pensier....
D. PEPERONI Lo vo' a svegliare.
IRENE (Ci son, coraggio, a noi).
D. PEPERONI (*scuotendo Gernando*) Nipote, olà!...
GERNANDO E che volete?
D. PEPERONI Butta un occhio in là.
GERNANDO Cielo!... voi!... sogno!... Deliro!...
D. PEPERONI (*ridendo ad Irene*)
Ogni donna gli par quella:
Più bel pazzo non si dà.
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
IRENE (*ridendo a D. Peperoni*) Compatite il poverino
Egli è degno di pietà.
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

GERNANDO (*ad Irene*)
Ma voi siete.... (*a Peperoni*) Dessa è lei....
D. PEPERONI Lei sì, lei la cameriera.
GERNANDO (*risolutamente*) No!...
D. PEPERONI L'ho detto: buona sera!
IRENE (Ah! m'assista la ragione).
IR. GERN. *e* (In che mar di confusione
PEP. *a tre* Io mi trovo adesso qua).
D. PEPERONI (*ad Irene*) Andate avanti, a voi:
Io starò qui ad osservare.
IRENE Scostatevi da noi:
Lasciatemi operare.

(Peperoni si mette in disparte e li osserva coll'occhialetto).

GERNANDO (Irene travestita!
Non so che mai pensar).
IRENE (*piano a Gernando*) (Ah! non credete ancora
Ad un alma che v'adora!)
GERNANDO (No, non vi credo omai;
Io stesso intesi assai).
D. PEPERONI (Con arte e con ingegno
Affè che il mette a segno).
IRENE (Fu tutto un tradimento).
D. PEPERONI (Lo fa già vergognare).
GERNANDO (Tacete, più non sento).
D. PEPERONI (Or, or non sa parlare).
IRENE (A prova lo vedrete).
D. PEPERONI (Che cosa sorprendente!)
GERNANDO (Sedurmi invan credete).
D. PEPERONI (Che donna assai valente!)
IRENE (*forte, tutti*) Siete un ingrato!
D. PEPERONI Brava!
GERNANDO Ma si può dar!...
D. PEPERONI Vergogna!...
IRENE La sposerete....
D. PEPERONI Bene!
GERNANDO E avete cor....
D. PEPERONI Via, zitto.

(*a tre*)

IRENE Cedete, cor tiranno,
Finite tanta ingiuria,
O diverrò una furia,
E vi farò tremar.

D. PEPERONI Che zelo! che bravura!
Oh brava! oh benedetta!
Finiscila, vergognati:
Lo siete per voltar.
GERNANDO Voi tutti non sapete,
Invano voi parlate...
Lasciatemi, tacete,
Mi fate disperar. (*vanno via*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

—

SCENA PRIMA.

Come nell'atto secondo.
Lucinda *con* **Brito** *dalla parte del muro.*

LUCINDA Insomma, non vuoi dirmi?
BRITO Io non so niente.
LUCINDA Di: la padrona è certo disperata
Per quello ch'è successo?
BRITO Io non so niente:
Ciò mi sembra impossibile.
LUCINDA È partita di casa, e travestita
Sul far del dì.
BRITO Sul far del dì?
LUCINDA Sicuro:
E adesso qui mi chiama.
BRITO Qui proprio?
LUCINDA Certamente,
E tu devi sapere....
BRITO Io non so niente. (*partono*)

SCENA II.

Ernesto *ed* **Irene.**

ERNESTO Or dunque?
IRENE Riceveste il mio biglietto?
ERNESTO Sì, signora.
IRENE Eseguite!
ERNESTO Io vel prometto. (*si ritira*)

SCENA III.

Irene, *poi* **Gernando**.

IRENE Giacchè il vecchio n'andò, vuò con Gernando
Giustificarmi. (*esce Gernando*) Oh! a tempo...
GERNANDO E avete core?.. (*lo ferma*)
IRENE Qua, signore.... (*fa cenno a Ernesto che s'avanza*)

SCENA IV.

Ernesto *e* **detti**.

GERNANDO Chi vedo!... il mio rivale!...
IRENE Fermatevi....
ERNESTO Signora....
IRENE (*ad Ernesto*) Tollerate,
E rispondete a me: (*a Gernando*) Voi ascol-
(*ad Ernesto*) Quando fu mai che vi promisi amore? (tate.
ERNESTO Ah! mai pur troppo!
GERNANDO Come! non diceste voi stesso,
Che in sua casa v'ha chiamato un invito
ERNESTO Sì: quest'è vero. (di lei?

IRENE Da chi venne l'invito?
ERNESTO Da un biglietto a me scritto dà Lucinda
Sua cameriera.
GERNANDO Qual inganno!...
ERNESTO Come!
Misurate gli accenti ed arrossite. (*gli dà un biglietto che viene scorso rapidamente da Gernando e restituito*)
GERNANDO Ebben.... la cameriera lo avrà scritto
D'ordine della padrona....
IRENE Olà! Lucinda?...

SCENA V.

Detti *e* **Lucinda** *che s'avanza tremando.*

IRENE Avanti.... avanti.... avanti....
E rispondete il vero a tutti quanti.
Chi v'ordinò di scrivere il biglietto
Ad Ernesto d'invito?
LUCINDA (Aimè!...)
IRENE Non servono le tremarelle....
LUCINDA Ah!... mia signora!...
IRENE (*fieramente*) Chi t'ordinò di scriverlo?...
LUCINDA Nessuno...
IRENE E perchè lo scrivesti?
LUCINDA (Ajuto!...)
IRENE Ebben, perchè?
ERNESTO Lo dirò io,
Che tutto ho già scoperto....
LUCINDA (*raccomandandosi ad Ernesto*)
Deh! deh! signore!...
IRENE (*ad Ernesto*) Sicchè?
ERNESTO Giurai protegger l'innocenza:
Sicchè vedendo ch'ella m'ha ingannato,
A lui vi cedo. (*accennando Gernando*)
GERNANDO (Io son mortificato).
IRENE Questo dubbio crudele, che a torto
V'opprime, calmate per pietà.

Fido e costante siatemi pure;
E fin che tal sarete,
Sposa, amante e sincera ognor m'avrete.
(*Partono*)

SCENA VI.

Brito, *poi* **Don Peperoni** *dal fondo con canna e cappello.*

BRITO Cosa ho sentito mai! .. Quest'è una trappola..'
E la signora donna Irene ha core
Da minacciar col stilo un pari mio!
Nè si dice mai, mai:
Brito, prendi, va a bere l'acquavite
Dopo quello che ho fatto!
Oh! a noi: facciamo una onorata azione!
E si avverta di tutto il mio padrone.
(*Esce D. Peperoni*)

D. PEPERONI Brito: dimmi, finchè fuori son stato
Niente di nuovo è nato?...

BRITO Oh! è nato, è nato.

D. PEPERONI Ah! ah! la camerieria
Mio nipote voltò?...

BRITO (*malignamente*) La cameriera!...

D. PEPERONI Come!... no?... no?...

(*Brito accenna, ridendo, di no, e Don Peperoni si mette in grande apprensione*)

BRITO (*affrettando molto zelo e guardando attorno, parla misteriosamente*)
Signor padrone....

D. PEPERONI (*angosciato*) Che c'è?

BRITO Signor padrone!...

D. PEPERONI Via, parla...

BRITO Qui in segreto.

D. PEPERONI Oimè!... m'hanno rubato?...

BRITO Oibò !..

D. PEPERONI Respiro, ebbene?

BRITO (*rallegrandosi*)
(Io vado a rischio di buscarmi la mancia).

D. PEPERONI (*sollecitandolo vivamente*)
Non aver riguardi.

BRITO (*fingendo esitare*) Ma.... davvero....

D. PEPERONI Parla, ti sarò grato.

BRITO (L'ho detto a me). Ascoltate.

D. PEPERONI Or via, ch'è nato?

BRITO La donna che credete
Che sia la cameriera
Con spirto e maniera
Vi viene a trappolar.

(*A mano a mano che Brito parla, Don Peperoni si va rassicurando e prende un'aria di sdegno contro Brito, che si sorprende*).

D. PEPERONI Ah! ah! briccon t'intendo
La cabala comprendo!
D'accordo col nipote
Mi vieni ad infinocchiar.

BRITO (*con rabbia*) V'inganna l'apparenza!...

D. PEPERONI Via, gente malandrina!

BRITO Colei è quint'essenza!...

D. PEPERONI Povera colombina!

BRITO La mira ha un brutto segno....

D. PEPERONI Or, ora adopro un legno!...

BRITO Guardate, che s'avanza
A far la buona azione!...
Vedremo chi ha ragione!...
Qualcun s'accorgerà.

D. PEPERONI Credea con belle frasi
Ficcarla a me il babbione!....
Oh basta cospettone!....
Va presto via di qua. (*via maltrattando Brito*)

SCENA ULTIMA.

Tutti *successivamente.*

IRENE — Mio carino, mio diletto,
Voi dovete in me fidar.
GERNANDO — È mio vanto, amato bene,
Il potervi secondar.
(*a due*) — Ah! due fidi cori amanti
Scendi amor a consolar.

(*Esce Don Peperoni e si ferma in disparte*).

IRENE (*s'accorge di Peperoni e parla piano a Gernando*) — (Viene il vecchio, a noi da bravo
Fate quel che intesi siamo.)
(*forte*) — Via, signor, badate a me!
D. PEPERONI — (Oh, vediamo ed ascoltiamo.)
GERNANDO — La seccata è lunga affè!...
D. PEPERONI — (Asinaccio! che insolenza!)
IRENE — Ubbidite vostro zio!...
D. PEPERONI — (Questa qui non è apparenza).
GERNANDO — Non vi bado.... (*fingendo di partire è trattenuto da D. Peperoni*)
D. PEPERONI — Fermo là.
Oh fa quel che lei ti dice,
Oh va via di qua, animale.
E voi, perla orientale,
Siete vera verità.
IRENE — Parla proprio con il core.
GERNANDO — Ho da fare quel che vuol lei?
D. PEPERONI — Certamente.
GERNANDO — Ebben, signore;
Ma vuò qui due testimoni
Della vostra volontà.
D. PEPERONI (*chiamando*) Brito! (*Brito ed Ernesto dal fondo, s'avanza con Lucinda*)
BRITO — Vengo.
ERNESTO — Perdonate....
Io passai per accidente....

L. PEPERONI — Oh! venite egregiamente!
Testimoni siate voi, (*ad Ernesto e Brito*)
Che comando a mio nipote
Di far quello che lei vorrà. (*accen. Irene*)
BRITO (*con gran promura*) Guardi ben, signor padrone!
D. PEPERONI — E che sì, che ti bastono....
GERNANDO — Che far debbo in conclusione?
D. PEPERONI (*a Irene*) Dite voi che far dovrà.
IRENE (*vivacissimamente*) Dare a me la man di sposo....
GERNANDO — E la mano eccola qua. (*si danno la mano*)
D. PEPERONI (*con grido*) Ah! come! che fate!
Che vedo! che cosa!
BRITO (*burlandosi di D. Peperoni*) Oh niente: son quelli
Lo sposo e la sposa.
GERN. *e* IRENE — (Ah! un poco mi trema
(*a due*) — Il core ed il piè).
D. PEPERONI — È vero! è possibile
Cotanta rovina?
BRITO — Oh! niente, ch'è quella
La gran colombina.
D. PEPERONI — Va via, mascalzone
Ti porti il demonio.
BRITO — Rispetto padrone
Ch'io son testimonio.
GERNANDO *ed* IRENE — Perdono....
D. PEPERONI — Bricconi!
Non voglio ascoltarvi,
Non vuo' più guardarvi....
GERNANDO *ed* IRENE — Perdon, caro zio,
È colpa d'amore:
Ah! il vostro bel core
Ci doni mercè.
LUC. BRITO *ed* ERNESTO — (La cosa è gustosa
Godiamola affè.)
D. PEPERONI — Ah sì, mi sta bene:
Son fuori di me.
Orsù non si parli
Di quello ch'è stato:
Venite e le nozze
Farete da me.
TUTTI — Evviva il buon cuore!
Evviva gli sposi!
IRENE — Per te mio ben, quest'anima
Prova il più dolce ardore,

48380

La face in sen d'amore
S'accese sol per te.
Ma sgombra ogni sospetto
Che più fida, o Dio, non v'è.
Quale speme mi consola
Qual piacer m'innonda l'alma,
Fra la gioia e fra la calma
Non v'è lieta al par di me.

TUTTI *meno Irene*

Viva amore intraprendente,
Viva un fido amante cor!
Ah! si dica allegramente,
Che la vince alfin amor.
Sempre in festa e in allegria,
Notte e dì vogliamo star:
In gioconda compagnia
Sol si pensi a giubilar!

FINE DELL'OPERA.

Diritti di proprietà riservati. - Legge 25 giugno 1865.